

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 15 marzo 2025 al 17 marzo 2025

Rassegna Stampa

17-03-2025

POLITICA NAZIONALE

REPUBBLICA	17/03/2025	10	Il campo largo piace di più agli elettori del Pd = Il rompicapo delle intese sì dagli elettori del Pd bocciate da 5S e centristi <i>Llvo Diamanti</i>	2
REPUBBLICA	16/03/2025	4	Schlein tra la folla ricompatta il Pd = Schlein ricompatta il Pd "Giornata straordinaria basta con le polemiche" <i>Giovanna Vitale</i>	5

Il campo largo piace di più agli elettori del Pd



MAPPE

di ILVO DIAMANTI

Il problema del centrosinistra non è solo di essere minoranza, in Parlamento e nei sondaggi. Ma, al tempo stesso, di concepire alleanze adeguate a sfidare e, possibilmente, vincere il confronto

con il centrodestra. Allargando le relazioni oltre i confini attuali. Costruendo un campo, se non largo, almeno un po' più largo.

→ a pagina 10

Il rompicapo delle intese sì dagli elettori del Pd bocciate da 5S e centristi

Sondaggio Demos: l'alleanza ampia piace a sei dem su dieci
ma tra chi sostiene gli altri partiti di opposizione il consenso crolla



IL SONDAGGIO

di ILVO DIAMANTI

Il problema del centrosinistra non è solo di essere minoranza, in Parlamento e nei sondaggi. Ma, al tempo stesso, di concepire alleanze adeguate a sfidare e, possibilmente, vincere il confronto con il centrodestra. Allargando le relazioni oltre i confini attuali. Costruendo un campo, se non largo, almeno un po' più largo di quello attuale.

Una questione già emersa in passato, e confermata dall'indagine recente, condotta da Demos, nelle ultime settimane. Nella quale si delinea, con chiarezza, come questa difficoltà riguardi tutti i partiti dell'area. Compreso il Partito democratico, che ne costituisce il riferimento principale. Il polo irrinunciabile. Infatti, tra gli elettori del Pd, l'ipotesi di un campo largo, che comprende le forze politiche al-

l'opposizione, dunque il M5s e il cosiddetto terzo polo - Azione, Italia Viva e +Europa - mantiene un consenso effettivamente largo: 59 per cento. Mentre appare minoritario nella base del M5s e ancor più tra gli elettori dei partiti "minori", che si collocano oltre i confini dei due partiti principali.

Le ragioni di questi orientamenti richiamano soprattutto la compatibilità fra i programmi e, ancor più, tra i gruppi dirigenti dei partiti che ne fanno parte. A maggior ragione se il ruolo dei diversi soggetti politici coinvolti rischia di venire ri-dimensionato. La questione riguarda, comprensibilmente, soprattutto i partiti "minori" sul piano elettorale. Ma coinvolge anche il Movimento 5 stelle. Che costituisce, in teoria, un altro polo specifico, in quanto è sorto, su iniziativa di Beppe Grillo, per recitare, sulla scena politica, la parte dell'anti-partito. Alternativo agli altri. Anche se in seguito è divenuto, a sua volta, un partito. Per questa

ragione la quota di quanti ritengono utile «formare da subito un'alleanza stabile con un programma comune» appare, nel M5s, molto più ridotta rispetto al Pd.

In quanto normalizzerebbe definitivamente il M5s. Una «ri-soluzione» probabilmente già risolta. Ma difficile da accettare per un soggetto politico che ha un'origine anti-politica. Comunque, alternativa ai partiti tradizionali. A maggior ragione quando il suo peso,



Peso: 1-4%, 10-89%

sul piano elettorale, si è ridotto sensibilmente. Come è apparso evidente non solo nei sondaggi degli ultimi mesi (come quello condotto di recente da Demos per *Repubblica*) ma, prima ancora, alle elezioni Europee che si sono svolte lo scorso giugno.

Nell'insieme, ciò che accomuna i partiti all'opposizione è la «comune collocazione». All'opposizione. Tuttavia, gli orientamenti degli elettori sottolineano «divisioni interne». A tutti i partiti. In quanto è ampia la componente di coloro che, comunque, si distaccano dalle possibili alleanze. Anche quando vengono condivise dalla maggioranza degli elettori del partito per cui votano. Nessuna possibile intesa fra partiti di opposizione raggiunge e supera il 60 per cento dei consensi «interni» alle forze politiche interessate. E ciò rivela come il principale problema del campo largo e, comunque, più largo di quello attuale, sia la distanza dagli altri partiti del pro-

prio campo. Accomunato principalmente, se non solamente, dal comune nemico.

Così la soluzione inevitabile, al di là di quanto auspicato ed evocato dagli elettori di opposizione, resta il contrasto nei confronti del governo. Della maggioranza che lo sostiene. Della leader che lo guida. In altri termini: il nemico, meglio «la nemica» comune, che costringe a procedere insieme. In un campo comune.

Accomunato dai confini segnati dall'altro. Cioè, «l'altra». Grazie alla personalizzazione, che costringe le forze di opposizione a procedere nella stessa direzione. Senza un'ispirazione e un'aspirazione comune. E grazie a un governo e a una guida che propone (e si propone come) un bersaglio condiviso.

Tuttavia, è lecito dubitare che questo percorso prefiguri un orizzonte definito. Chiaro. A chi lo insegue e, soprattutto, agli elettori, ai cittadini. Ed è difficile, per questo, non guardare,

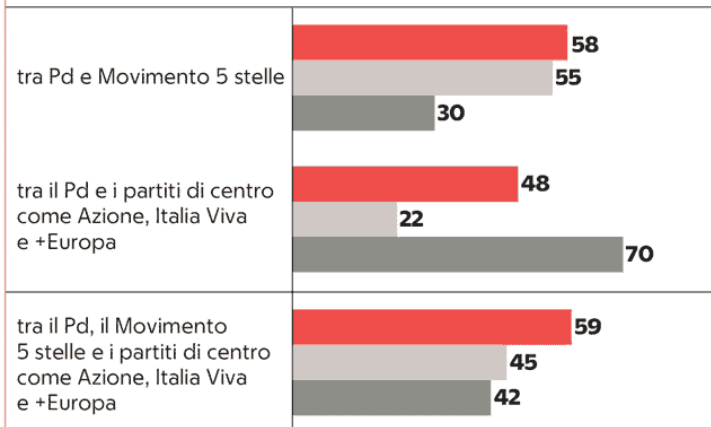
con qualche inquietudine, a un futuro nel quale il declino delle ideologie, degli ideali e dei valori ha lasciato spazio alle paure. Ai nemici. A una democrazia che rischia, per questo, di apparire meno democratica. E, per quanto mi riguarda, meno attraente.

Ma spero, come spesso mi capita, di sbagliarmi. E di non perdersi nel «campo largo» delle analisi.

LE ALLEANZE NEL CAMPO DELLE OPPOSIZIONI

Quale giudizio esprime, su una scala da 1 a 10, su ciascuna delle seguenti alleanze? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 in base alle intenzioni di voto)

■ tra gli elettori del Pd ■ tra gli elettori del M5s ■ tra gli elettori di Azione, Italia Viva e +Europa

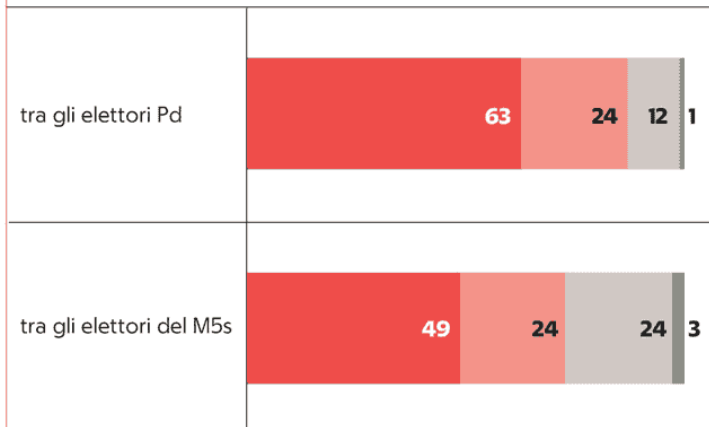


FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - FEBBRAIO 2025 (BASE: 1004 CASI)

STRATEGIE DI ALLEANZA

Secondo Lei, Pd e Movimento 5 stelle dovrebbero... (valori % in base alle intenzioni di voto)

■ cercare di formare da subito una alleanza stabile e con un programma unitario ■ procedere divisi e coalizzarsi strategicamente prima delle elezioni per provare a vincere
■ restare divisi e alternativi ■ non sa/non risponde



FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - FEBBRAIO 2025 (BASE: 1004 CASI)

Nessun accordo fra sigle di centrosinistra raggiunge il 60 per cento dei consensi tra gli elettori delle singole forze

LA NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10-14 febbraio 2025 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.004, rifiuti/sostituzioni/inviti: 3.800) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3,1%). Documentazione completa su www.sondaggiipoliticoelettorali.it



Peso: 1-4%, 10-89%

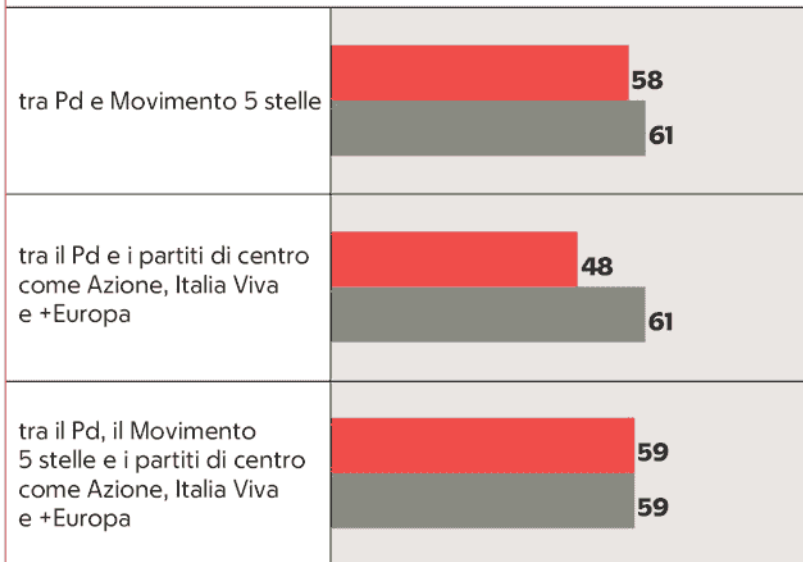
LE PREFERENZE DEGLI ELETTORI DEM E 5S

Quale giudizio esprime, su una scala da 1 a 10, su ciascuna delle seguenti alleanze? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 in base alle intenzioni di voto—confronto con settembre 2024)

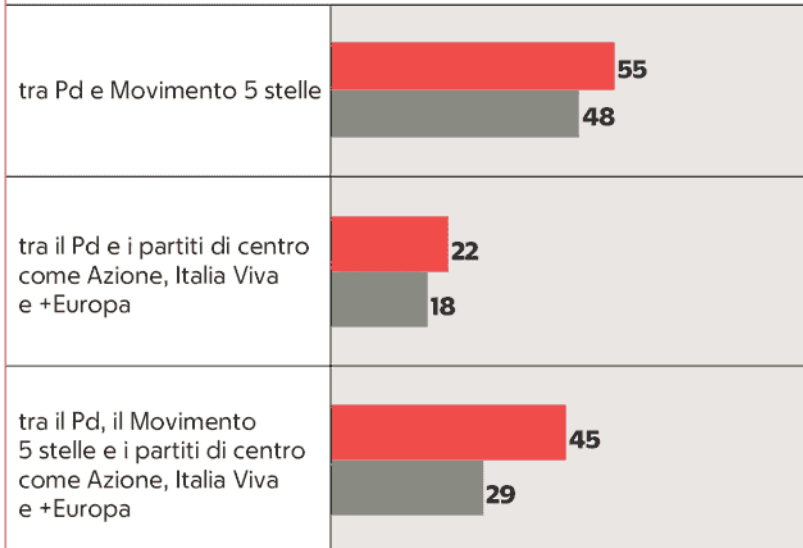
■ febbraio 2025

■ settembre 2024

tra gli elettori del Pd



tra gli elettori del M5s



SOURCE: DEMOS SURVEY FOR LA REPUBBLICA - FEBBRAIO 2025 (BASE: 1004 CASI)



Peso: 1-4%, 10-89%



IL PERSONAGGIO

di GIOVANNA VITALE

Schlein tra la folla
ricompatta il Pd

» a pagina 4

Schlein ricompatta il Pd “Giornata straordinaria basta con le polemiche”

Nessuna contestazione dopo la spaccatura sul riarmo Ue
I manifestanti: “Elly vai avanti, non devi farti intimidire”



IL RACCONTO

di GIOVANNA VITALE
ROMA

L'idea di Ventotene è più viva che mai». Alle sette della sera, Elly Schlein ha ancora negli occhi la marea di Piazza del Popolo, l'onda lunga straripata nei vicoli di Roma, il moto d'affetto che l'ha cinta d'assedio. Non se l'aspettava, la segretaria dem. Non così, almeno. Balsamo per una ferita lacerante – la prima della sua giovane leadership – che però, forse, si può ricucire.

È il bagno di folla sotto l'obelisco Flaminio a restituire la speranza di chiudere lo scontro sul *RearmEu*, che minaccia di far deflagrare il partito. Sono le chiacchiere con Paolo Gentiloni, l'ex premier vissuto come un rivale, dispensatore di lezioni di europeismo a lei che era nel Movimento federalista prima di iscriversi al Pd. Sono gli abbracci con i sindaci di ogni corrente. I sorrisi, ancorché a denti stretti, scambiati con Antonio Decaro, uno di quelli che a Strasburgo l'hanno tradita.

Il blazer è color blu Europa, e non per caso. La bandiera Ue con 27 stelle gialle poggiata sulle spalle. All'o-

ra stabilita, Schlein entra nel catino ai piedi del Pincio scortata da un piccolo drappello di fedelissimi: Annalisa Corrado, Alessandro Zan, Camilla Laureti, i deputati che a Strasburgo hanno difeso la linea. Non ha il sorriso delle grandi occasioni, piuttosto qualche timore: «Potrebbero anche contestarti», l'hanno avvertita i suoi, il voto sul piano di riarmo ha spaccato i militanti non solo il gruppo del Pd, il servizio d'ordine predispone un cordone invalicabile. Eccesso di zelo. «Elly non mollare», «non ti fare intimidire», «vai avanti», le urlano in tanti fra applausi e baci, selfie e strette di mano. Un ragazzo le chiede di autografare il *Manifesto di Ventotene* distribuito in piazza insieme a *Repubblica*: «Viva l'Europa federale», è la dedica aggiunta sotto la firma. La calca è impressionante, una cappa di nuvole dense rende l'aria irrespirabile, ma il clima è di festa. Imbruttito all'improvviso da un urlo maschile: «Viva la Picierno, cerca di votare e non astenerti», il rimprovero che inneggia alla vicepresidente dell'Eurocamera, tendenza riformista, al contrario di Schlein sostenitrice del programma militare. Ma è una voce isolata. L'inquilina del Nazareno preferisce non raccogliere. «Oggi non è giorno di polemiche, godiamoci questa meravigliosa manifestazione». Obbligata presto a retrocedere: trop-

pa gente e telecamere e taccuini, meglio ripiegare nel backstage, per ascoltare gli interventi dal palco.

Ed è lì che qualcosa succede. Gli strascichi dell'incidente a Strasburgo come dimenticati. Gentiloni parla fitto con Guy Verhofstad, l'ex premier belga che era collega di Schlein in anni ormai lontani. «Questo Parlamento europeo non è più lo stesso, non è come quello nostro», si rammarica lui. E lei, di rimando: «Lo dicevo proprio stamattina: se ci fossi stato tu, tante cose sarebbero andate diversamente». Tu, ovvero, un liberale illuminato – il sottinteso – non come i falchi che ora abitano i palazzi di Bruxelles. Intanto, i sindaci si preparano a entrare in scena al seguito di Roberto Gualtieri. «Io la fascia tricolore ce l'ho tatuata sul cuore», sbuffa il barese Decaro al successore Vito Leccese. E l'altro: «Se vuoi



Peso: 1-1%, 4-90%

te la restituisco», scherza. Schlein si gode il siparietto, interrotto da Matia Palazzi da Mantova che le chiede udienza perché «c'è un problema da risolvere». Fa capolino Michele Serra. «Sei stato bravissimo, grazie», si congratula la segretaria pd, «il tuo è stato un appello importantissimo a un sentimento condiviso». Andrea Riccardi, lì accanto, la conforta: «La tua linea è giusta, bisogna tenerla». Roberto Speranza si dichiara entusiasta «per l'enorme affetto dimostrato a Elly».

Ormai la diga è caduta. Archiviato ogni rancore. Schlein gironzola per gli stand affollati di ospiti come una sposa ai tavoli del banchetto. Abbraccia forte Dario Nardella, l'eurodeputato convertito all'astensione, che l'ha salvata dal finire in minoranza. Si spella le mani per Corrado Augias che scandisce: «Oggi questa piazza è di nuovo Ventotene. Viva

l'Europa unita. Viva l'Italia». Parlotta con Roberto Vecchioni. Poi passa ad Antonio Scurati: «La politica ha bisogno di persone come te», gli susurra nell'orecchio, ma lui si schermsisce: «Non è il mio mestiere». Paolo Virzì cambia discorso, le chiede come si trovi ad abitare a Roma. «Bene, ma lavoro troppo e non me la godo». Fabrizio Bentivoglio accenna un baciamani. Lella Costa la stringe a lungo: «Hai fatto una scelta molto difficile e coraggiosa», la incoraggia. Il riferimento è sempre lo stesso: il piano di riarmo. «Ma non ti devi fermare», incalza l'attrice, «sarebbe ora che si mettessero due-tre paletti non negoziabili, la pace deve essere una priorità. Il che non significa che chi la chiede sta con Putin, basta con questa storia. C'è bisogno di seminare qualche dubbio».

Schlein è felice, ha ritrovato la sua gente. Da cui torna, dopo un veloce

scambio di battute con Nicola Fratoianni, avvolto nella bandiera arcobaleno. «Hai visto Calenda?», provoca il segretario di SI. «No, che ha fatto?» replica Schlein. «Indossa una maglietta con su scritto *Keep calm and rearm*». E giù risate, per non piangere però. La segretaria esce di nuovo. E, nel bel mezzo della folla, incrocia per caso Maurizio Landini. Lui le prende il volto fra le mani, l'accarezza: «Forza, forza», l'invito alla resistenza. È quasi finita. «Che partecipazione straordinaria», sospira la segretaria andando via. Piazza del Popolo, per lei, è la piazza della pace. Ritrovata. Anche dentro il Pd.



La segretaria del Pd, Elly Schlein, in Piazza del Popolo per l'iniziativa di Michele Serra



Peso: 1-1%, 4-90%

“
Dobbiamo goderci
questa meravigliosa
manifestazione di piazza,
non è il momento
di discutere, viva
l'Europa federale

“
Michele Serra è stato
bravissimo, il suo è stato
un appello importante
che parla a un
sentimento
pienamente condiviso



◀ A sinistra, Achille Occhetto, ultimo segretario del Pci. In basso, Mario Orfeo, direttore di Repubblica, con Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, e l'ex direttore Ezio Mauro



Peso: 1-1%, 4-90%